

Arriva, da parte del **Gafi** (*Financial Action Task Force-Fatf*, in inglese) una stretta internazionale (in funzione antiriciclaggio), per le **valute virtuali**. Il **Gafi** è un Gruppo intergovernativo con funzioni di lotta al riciclaggio di denaro sporco, che opera a mezzo raccomandazioni agli Stati che hanno carattere normativo consigliato (Soft law) ed ha pubblicato di recente le nuova *Linee guida antiriciclaggio per le monete virtuali*. Il titolo delle *Linee guida* è “Guida basata sull’approccio del rischio per l’utilizzo delle valute virtuali e per i Prestatori di servizi di asset virtuali”.

Il Documento pone attuazione alla **Raccomandazione n.15 sulle nuove tecnologie**, avente il fine di mitigare i rischi che emergono dai *virtual assets* e dai *prestatori di servizi relativi*. Infatti, secondo l’Organizzazione internazionale, l’innovazione tecnologica-finanziaria ha radicalmente cambiato il panorama finanziario per cui, se da un lato ha migliorato l’inclusione finanziaria, dall’altro la velocità e l’anonimato di alcuni nuovi prodotti hanno la concreta potenzialità di essere utilizzati per riciclare i proventi da attività illecite.

Gli Stati aderenti, seguendo queste *Linee guida*, sono tenuti a *valutare e mitigare i rischi associati alle attività ed ai fornitori di attività finanziarie virtuali; dare licenze/autorizzazioni, registrare i fornitori di servizi e sottoporli a vigilanza o monitoraggio da parte delle Autorità nazionali competenti* (di fatto con le stesse regole applicate agli Istituti finanziari).

Il Documento indica in quale modo le attività delle risorse virtuali ed i **fornitori di servizi di asset virtuali** rientrano nell’ambito delle raccomandazioni del **Gafi**, come i Paesi e le relative **Autorità competenti** dovrebbero applicare le **Raccomandazioni Gafi**, contesto delle risorse virtuali o dei **Fornitori di servizi di asset virtuali** ed illustra, infine, come applicare le raccomandazioni del **Gafi** stesso (*include banche e broker di valori immobiliari*).

Trattandosi di buone prassi internazionali esse non sono direttamente e giuridicamente vincolanti, ma i Paesi membri (così come gli Operatori finanziari) normalmente si adeguano rapidamente agli **standard Gafi**.

Questo riguarderà anche il nostro Paese (membro fondatore della Task Force) che è, comunque, in prima fila nell’affrontare la materia in questione. In Italia la problematica è stata affrontata già nel 2017, così come in altri Paesi tra i quali ricordiamo Norvegia, Svezia, Finlandia, Messico, Giappone e Stati Uniti (attraverso *l’International Revenue Service e la Sec*).